

PITTURA

Milano da romantica a scapigliata 70 capolavori al Castello di Novara

Il racconto attraverso le opere di grandi Maestri in una location straordinaria

di NICOLA SANTINI

Circa settanta capolavori dei maggiori protagonisti della cultura figurativa ottocentesca attivi a Milano, la rassegna che il Comune di Novara, Fondazione Castello e Mets Percorsi d'Arte narra i mutamenti susseguitesi nella città meneghina tra i secondi anni dieci e gli anni ottanta dell'Ottocento.

Decenni turbolenti nei quali Milano ha visto la caduta del Regno d'Italia napoleonico, la costituzione del Regno Lombardo Veneto e la seconda dominazione austriaca, le prime rivolte popolari e le guerre d'indipendenza che nel 1859 avrebbero portato alla liberazione.

Le trasformazioni che già in epoca teresiana avevano iniziato a modificarne sensibilmente l'aspetto monumentale ed urbanistico erano proseguite senza soluzione di continuità durante gli anni della Repubblica Cisalpina, del Regno d'Italia, della Restaurazione e del Risorgimento e avevano fatto di Milano una città moder-

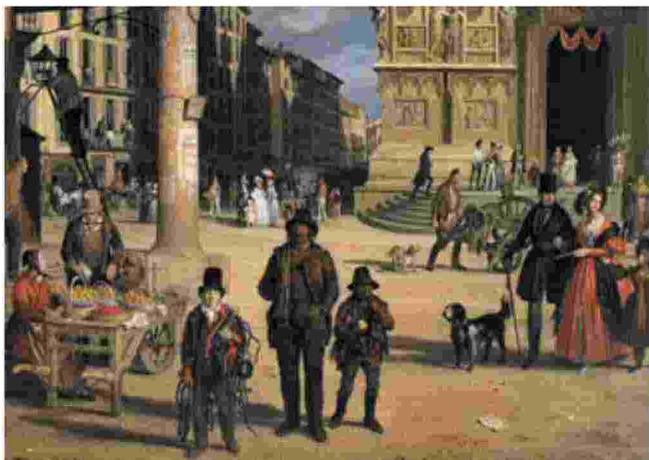
na, bellissima, crocevia di genti, di culture, di arte.

Una città elegante che avrebbe continuato a rinnovarsi anche nei decenni post-unitari, si pensi alla demolizione del Coperto dei Figini in Piazza Duomo (1864), alla costruzione della Galleria Vittorio Emanuele e all'ideazione della Piazza del Teatro, nel 1865 battezzata Piazza della Scala, all'abbattimento del Rebecchino (1875). Una città culturalmente assai vivace, frequentata da viaggiatori stranieri e abitata da un facoltoso ceto borghese, ma nel contempo anche un luogo in cui le differenze sociali cominciavano via via a farsi sempre più marcate e nella quale gran parte della popolazione viveva in povertà.

Il percorso espositivo sarà articolato in sezioni che seguiranno l'andamento delle sale del Castello Visconteo Sforzesco e ripercorrerà l'evoluzione della pittura lombarda dal Romantici-

simo alla Scapigliatura, fenomeno culturale nato a Milano negli anni sessanta che coinvolgeva poeti, letterati, musicisti, artisti uniti da una profonda insofferenza nei confronti delle convenzioni della società e della cultura borghese.

Il visitatore è accolto nel Castello Visconteo Sforzesco da uno straordinario capolavoro ispirato ad un romanzo di grande successo popolare: I Lambertazzi e i Geremei o Le fazioni di Bologna nel secolo XIII. Cronaca di un Trovatore di Defendente Sacchi (1796-1840), opera, come specifica l'autore nel dedicarla all'amata moglie Erminia, già condotta a termine nel 1825 ma pubblicata solo nel 1830. Firmata da Francesco Hayez (1791-1882), l'Imelda de Lambertazzi in mostra è stata eseguita nel 1853 per il collezionista monzese Giovanni Masciaga. Storia di amore e morte ambientata nella Bologna delle lotte tra Guelfi e Ghibellini, la tragica vicenda di Imelda e del suo Bonifacio era stata oggetto di opere poetiche anche prima della pubblicazione del romanzo di Sacchi ed Hayez aveva affrontato il fortunato soggetto già negli anni venti, prima per l'editore Gian Marco Artaria di Mannheim (1822), poi per Francesco Crivelli (1829).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

188316